

IL LABORATORIO DI INTESA SANPAOLO E FONDAZIONE CARIPLO

L'economia circolare innova l'agricoltura I soldi da Ue e banche

Start up e grandi aziende riutilizzano gli scarti
Così nascono tessuti, vernici o si crea materia prima

MAURIZIO TROPEANO

Vegea produce un tessuto in pelle vegetale dagli scarti della produzione vitivinicola. Orange Fiber è nota per il suo tessuto ottenuto dalla lavorazione delle bucce di arancia. La bioraffineria BioInnoTec in Puglia riutilizza i rifiuti del siero del latte convertendoli in biomassa e proteine microbiche. Rice House trasforma i rifiuti della filiera del riso locale in vernici mentre Ecodyger ricava compost senza additivi chimici dai rifiuti organici domestici. Pigmento produce tinture naturali al 100% da rifiuti agricoli e alimentari. Due di Latte crea un tessuto organico dalle proteine del latte. Girando l'Italia è pieno di start up che applicano all'agricoltura i principi dell'economia circolare. Ma ci sono anche grandi aziende. Ferrero, ad esempio riesce a ricavare dal guscio delle nocciole il 20% di una fibra prebiotica l'Axos, che ha proprietà antiossidanti ed effetti benefici su sistema immunitario, cardiovascolare e sul metabolismo dei lipidi. La fondazione Barilla è in

prima linea in questo campo e anche Cnh ha prima sperimentato e adesso ha messo in produzione un trattore alimentato con il biogas derivato dagli scarti e dal letame degli allevamenti. «L'Italia ha il potenziale per essere un leader nel settore dell'economia circolare a partire da alcuni settori per cui è famosa nel mondo: moda, cibo, agricoltura e design». Parola di Ellen MacArthur, l'ex velista che con la fondazione che porta il suo nome è una delle principali promotrici mondiali di una transizione dall'economia lineare a quella circolare. «In questo cambio di paradigma io vedo un'opportunità grandissima: le nuove generazioni hanno la possibilità di ricostruire l'economia cambiando il sistema, usando ad esempio nuovi materiali innovativi e l'internet delle cose per costruire qualcosa di migliore e resiliente» ha spiegato al lancio del Circular Economy Lab promosso da Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo.

A Milano è nato il primo laboratorio italiano dedicato alla

circular economy. Intesa Sanpaolo metterà a disposizione fino a 5 miliardi di euro fino al 2021 per le imprese maggiormente innovative dell'economia circolare. «Vogliamo sostenere le Pmi e le grandi aziende che adottano il modello circolare con modalità innovative, concedendo le migliori condizioni di accesso al credito», spiega Maurizio Montagnese, presidente Intesa Sanpaolo Innovation Center che ha definito i criteri di circolarità degli investimenti insieme alla Fondazione Ellen MacArthur. E aggiunge: «Per la banca è strategico presidiare questo modello di economia: basti pensare che sono attesi 320 miliardi di nuovi investimenti ispirati a sostenibilità e innovazione a livello europeo (fonte SistemiQ) da qui al 2025 in tre settori chiave come il food, le costruzioni e la mobilità».

Ma in questo campo si muovono anche gli enti pubblici. A livello nazionale nel settore innovazione e conoscenza sono stati messi a bando oltre 550 milioni nel piano di sviluppo ru-



In Toscana c'è un progetto per realizzare una filiera del cardo dedicata alla bioraffineria

rale. Fino ad oggi le regioni ne hanno spesi il 44%. Nei gironi scorsi a Roma ad un evento della rete rurale nazionale è stato presentato un progetto per la messa a punto di una filiera del cardo da usare nei processi di bioraffineria. Progetto che coinvolge un gruppo di aziende agricole associate alla Coldiretti a cui partecipa anche Novamont. L'obiettivo è di «integrare il reddito degli agricoltori ma anche produrre proteine vegetali che possono sostituire la soia utilizzata in zootecnica». —

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DEFINIZIONE

Modello economico per gestire la scarsità di risorse ed energia

Il modello economico lineare si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare. Le iniziative a sostegno dell'efficienza — che lavorano per la riduzione

delle risorse e dell'energia fossile consumata — da sole possono ritardare la crisi del modello economico, ma non sono sufficienti a risolvere i problemi dati dalla natura finita degli stock. Da qui la necessità della transizione ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi — progettazione, produzione, consumo, fino alla destinazione a fine vita — sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite.